

PROGETTO DI RICERCA

Il romanzo polifonico nell'era della narratività totale.
La ricezione di Hermann Broch nel contesto contemporaneo

S.s.d.: L-FIL-LET/14, Critica letteraria e Letterature Comparete

Quadro teorico

Nel 1925 Albert Thibaudet indicava come miglior esempio di lettore di romanzi il *viveur de romans*, colui che alle storie dei romanzi ispira la propria vita. Circa un secolo dopo, la definizione del critico francese trova un riscontro ben più ampio: nello spazio transmediale che caratterizza l'universo contemporaneo siamo tutti sottoposti alle forze fagocitanti dei cosiddetti «mondi narrativi»¹, la cui pressione è stata ulteriormente favorita dall'incremento della loro diffusione ad opera dei mezzi audiovisivi. Nei nuovi indirizzi di studi aperti da questa epoca della «narratività totale», ad esempio relativi al rapporto della narratologia con le neuroscienze, è stata rintracciata una soluzione alla crisi di legittimazione che investe da alcuni decenni le discipline umanistico-letterarie.² La riduzione delle opere artistiche e letterarie a sistemi narrativi non esaurisce però la loro portata conoscitiva.³ Sebbene l'entusiasmo per l'universo delle narrazioni sia dovuto al loro rilancio da parte di molteplici dispositivi (si pensi alla terminologia adottata dai social network, che invitano gli utenti alla pubblicazione delle loro *stories*), nella ricezione dei diversi generi artistici e letterari a fare le spese di questa inondazione è soprattutto il romanzo, ridotto a un ricettacolo di storie. Lo dimostra il successo di cui continuano a godere gli adattamenti dei romanzi sullo schermo, che si limitano quasi sempre alla trasposizione del loro plot. Ma ciò che di specifico il romanzo può rivelare dell'esperienza umana dipende dalla sua capacità di invenzione formale, che raramente potrebbe tradursi nel semplice sostegno di una storia.

Dopo la stagione dei cosiddetti autori modernisti, nel corso del XX secolo sono stati soprattutto alcuni romanzieri dell'Europa Centrale a puntare sulla sperimentazione formale come tramite delle scoperte compiute dal romanzo: autori come Dezső Kosztolányi, Robert Musil, Witold Gombrowicz, Danilo Kiš e altri hanno concepito l'architettura formale delle loro opere come un

¹ Cfr. D. Herman, *Basic Elements of Narrative*, Wiley-Balckwell, Malden MA 2009.

² Cfr. ad esempio Y. Citton, *Lire, interpréter, actualiser: pourquoi les études littéraires?*, Éditions Amsterdam, Parigi 2007.

³ D. Meneghelli ha evidenziato in maniera critica le conseguenze di questa riduzione in *Storie proprie così. Il racconto nell'era della narratività totale*, Morellini Editore, Milano 2013.

gioco dell'immaginazione, liberando il romanzo dal rispetto delle convenzioni narrative ricalcate sulla base di Aristotele, e riallineandolo ad una tradizione i cui precursori si possono riconoscere in Rabelais e più tardi in Sterne e Diderot.

All'interno di questa costellazione si è distinto Hermann Broch (1886-1951), non solo per l'audacia delle invenzioni compositive dimostrata nei suoi romanzi, dai *Sonnambuli* (1931-1932) a *La morte di Virgilio* (1945), ma anche per la consapevolezza con cui le ha difese nei suoi scritti saggistici. Broch afferma che per evitare la trappola del kitsch un artista non deve prefiggersi direttamente il conseguimento del bene o del bello (pena il conseguimento di un effetto didascalico o estetizzante), ma riconoscere il compito specifico della sua arte, che nel caso del romanzo è quello di saper rappresentare il mondo «così come esso è». ⁴ Nel saggio *L'immagine del mondo del romanzo* (1933), Broch specifica che a causa della disgregazione dei valori che ha investito l'Europa a partire dall'inizio dei tempi moderni, l'unica possibilità che resta al romanziere per offrire un quadro il più possibile comprensivo delle molteplici immagini «pratico-specialistiche» in cui si è frazionato il mondo è quella di lavorare sulla «sintassi»; dunque, di procedere ad un lavoro di massima concentrazione formale che il romanziere potrà conseguire anche ispirandosi alla strutture della musica, la più «sintattica» delle arti. Si tratta di una concezione polifonica del romanzo che supera quella proposta da Michail Bachtin e che si concretizza nell'abbandono della classica unità d'azione in nome di un'unità tematica attorno alla quale si concentrano non solo diversi punti di vista, ma tutto un complesso di registri, generi e strumenti intellettuali diversi. Nel terzo volume dei *Sonnambuli*, *1918: HugunEAU o il realismo*, Broch realizza un incrocio di ben cinque linee diverse: il racconto romanzesco relativo a HugunEAU, un racconto in versi su un personaggio estraneo alla trama principale, una novella, un reportage e un saggio di tipo filosofico; tutte concorrono in qualche modo all'illuminazione del tema di fondo, relativo alla disgregazione dei valori, che rappresenta il centro di tutta la trilogia. Il modello musicale a cui Broch pensa non è però la *Gesamtkunstwerk*, quello dell'opera totale di Wagner, nella quale di recente alcuni studiosi hanno rintracciato le possibili origini dell'attuale processo dell'intermedialità. Per il romanziere di origine austriaca, pur entrando in dialogo, «le arti restano separate». ⁵ Il suo pensiero risulta allora più vicino a quello di Schlegel, che nella *Lettera sul romanzo* trattando dei rapporti tra le arti risale a delle «forme originarie che non sono riducibili l'una all'altra». ⁶ Lontana dall'ideale della fusione dei generi, l'essenza della polifonia romanzesca di Broch consiste in una giustapposizione ironica

⁴ Cit. da H. Broch, *L'immagine del mondo del romanzo* (1933), in: H. Broch, *Poesia e conoscenza* (1955), trad.it. di S. Vertone, Prefaz. di H. Arendt, Lerici editori, Milano 1965.

⁵ Cit. da H. Broch, *Introduzione alla « Iliade » di Rachel Bepaloff* (1947), in: H. Broch, *Poesia e conoscenza*, cit., p. 330.

⁶ F. Schlegel, *Lettera sul romanzo*, in: F. Schlegel, *Dialogo sulla poesia* (1800), a cura di S. Cardone, Cicorivolta Edizioni, 2020, p. 100.

dei diversi elementi, che ne permette la relativizzazione reciproca. Su questa base il romanzo può trasmettere al lettore una visione complessa dell'esperienza che gli permette di rintracciare la sua legittimità su dei criteri estetici.

Obiettivi della ricerca e piano delle attività:

Lo scopo di questo progetto è avviare una collaborazione tra il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica di Bologna e l'Istituto Italiano di Studi Germanici intorno allo studio della ricezione di Hermann Broch nel romanzo contemporaneo sovranazionale; ciò al fine di produrre una riflessione sul potere insito alla dimensione formale dei romanzi di ribaltare gli schemi narrativi convenzionali. Nel fortunato saggio *Storytelling. La fabbrica delle storie* (2007), Christian Salmon ricorda la possibilità della letteratura di sviluppare delle contro-narrazioni come antidoti alla visione "formattata" della vita proposta dai manager della comunicazione. La particolare concezione polifonica del romanzo messa bene in luce da Broch, ma le cui radici risalgono alle origini del romanzo moderno, rivela come il potere di antidoto esercitato da questa arte possa risiedere più specificamente nella dimensione compositiva del romanzo.

Si tratterà quindi di valutare sulla scorta di Broch il ruolo sviluppato nel romanzo da questa strategia formale anche in relazione ad altri generi letterari o artistici. Ciò permetterà una valorizzazione di questo romanziere, ora in Italia ripubblicato da Adelphi,⁷ ma la cui prima ricezione in Europa fu ostacolata a causa dell'esilio che Broch dovette intraprendere, prima in Gran Bretagna, poi negli Stati Uniti, poco dopo la pubblicazione dei *Sonnambuli*.

L'assegnista esaminerà come attraverso l'opera e la riflessione critica di Broch il principio della polifonia romanzesca abbia conseguito uno dei suoi sviluppi più importanti, destinati ad influenzare autori successivi. Milan Kundera, ad esempio, ha dichiarato di avere ricavato dagli aspetti dell'opera di Broch lasciati incompiuti i tre cardini fondamentali dei suoi romanzi:⁸ il principio dello «sfrondamento radicale» (che permette la massima chiarezza architettonica di una materia molto eterogenea), quello del «saggio specificamente romanzesco» e il principio del «contrappunto romanzesco» (che si traduce in un ulteriore bilanciamento di generi e registri rispetto a quello realizzato da Broch, mirante a salvaguardare l'uguaglianza delle varie "linee" e l'indivisibilità dell'insieme). Allo stesso modo Alejo Carpentier, romanziere e musicologo di origine cubana, riflette a partire da Broch sulla possibilità dell'incontro tra il romanzo e la musica e vi ispira in parte la sua poetica.⁹ Un secondo lineamento della ricerca si concretizzerà nello studio

⁷ Il primo volume dei *Sonnambuli, 1888 – Pasenow o il romanticismo*, è stato ripubblicato da Adelphi nella traduzione di Ada Vigliani (2020).

⁸ Cfr. M. Kundera, *Dialogo sull'arte della composizione*, in M. Kundera, *L'arte del romanzo* (1986), trad. di E. Marchi/A. Ravano, Adelphi, Milano 1988.

⁹ Cfr. l'articolo di A. Carpentier *Letra y solfa*, «El Nacional», Caracas 8 novembre 1955.

dell'impatto sull'immaginario esercitato da questo modello di romanzo che affida alla rivoluzione della forma la sua possibilità di orientare l'esistenza dei lettori e supera così l'idea di «identità narrativa» proposta da Paul Ricoeur.

I risultati dell'attività di ricerca dovranno concretizzarsi in almeno due saggi scientifici da pubblicare su riviste di classe A nel settore delle Letterature Comparate (10/F4) e in un primo avvio di una monografia sui temi in oggetto. Sarà inoltre incoraggiata l'organizzazione di una giornata di studio che metta in relazione le diverse istituzioni coinvolte nel progetto.

Bibliografia critica

AA. VV., *The Gesamtkunstwerk as a Synergy of the Arts*, a cura di M. Fusillo e M. Grishakova, «Nouvelle poétique comparatiste» vol. 42, Peter Lang, Bruxelles 2021.

BROCH, Hermann, *Poesia e conoscenza* (1955), trad.it. di S. Vertone, Prefaz. di H. Arendt, Lerici editori, Milano 1965.

BACHTIN, Michail, *Dostoevskij. Poetica e stilistica* (1963), trad.it. di G. Garritano, Einaudi, Torino 1968.

CARPENTIER, Alejo, *Letra y solfa*, «El Nacional», Caracas 8 novembre 1955.

CITTON, Yves, *Lire, interpréter, actualiser: pourquoi les études littéraires?*, Éditions Amsterdam, Parigi 2007.

HERMAN, David, *Basic Elements of Narrative*, Wiley-Balckwell, Malden MA 2009.

KUNDERA, Milan, *L'arte del romanzo* (1986), trad.it. di E.Marchi/A. Ravano, Adelphi, Milano 1988.

MENEGHELLI, Donata, *Storie proprio così. Il racconto nell'era della narratività totale*, Morellini, Milano 2013.

RICOEUR, Paul, *Sé come un altro* (1990), a cura di D. Iannotta, Jaka Book, Milano 1993.

SALMON, Christian, *Storytelling. La fabbrica delle storie* (2007), trad.it. di G. Gasparri, Fazi Editore, Roma 2008.

SCHIAVONI, Giulio, *Hermann Broch*, La Nuova Italia, Firenze 1976.

SCHLEGEL, Friedrich, *Dialogo sulla poesia* (1800), a cura di S. Cardone, Cicorivolta Edizioni, 2020.